

JN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI.

Anno in Cesena: L. 2.50. - Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1.° e 2.° pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA - LETTERATURA

ANNO NUOVO

La coincidenza, che ci permette questa volta d'uscire la sera dell'ultimo dell'anno con la data del primo successivo, ci offre modo di porgere, come facciamo ben volentieri, a termine giusto, i migliori auguri ai lettori.

Diciassette anni di vita, durante i quali, pur facendo ragione nelle cose accidentali alle esigenze dell'ambiente e del tempo, abbiamo avuta ed abbiamo la coscienza d'aver tenuta ferma la nostra bandiera, che è quella della Patria libera, affidata al presidio della Monarchia redentrice, suprema ed elettiva Magistratura del Popolo, ci offrono insieme una garanzia dei nostri propositi nell'avvenire e ci dispensano dal fare programmi.

Un grande rimescolamento avviene — e non soltanto in Italia — nei partiti politici: in Italia può dirsi che esso si è accentuato più specialmente in questo 1904, che, ora, morendo, lascia agli anni successivi di svolgerlo sempre più.

Il partito cattolico o clericale (i due epiteti esprimono tutte le gradazioni e sfumature) si è per la prima volta nettamente affermato in qualche collegio elettorale. Il *non expedit* — precetto negativo, d'ordine politico, e nella sua stessa formula, d'evidente carattere transitorio e contingente — mentre veniva, sotto i precedenti pontefici, riaffermato ad ogni elezione generale politica, nell'ultima (e con un papa nuovo, si noti) non fu più solennemente ed ufficialmente ripetuto. I cattolici, più desiderosi di prendervi parte, sostennero apertamente che era un'indiscrezione ed un'offesa verso il pontefice pretendere la formale abrogazione; ma lasciarono capire che esso aveva cessato di fatto d'esistere.

L'accozzaglia — non mai il vocabolo manzoniano fu usato più a proposito — costituita col nome di *popolare* dalla riunione di socialisti, repubblicani e radicali, si è, per forza naturale delle cose, disciolta. I radicali, non socialisti e non repubblicani, sono usciti, a dir vero, i più malconci dal distacco; non tanto per il diminuito numero di seggi alla Camera, quanto per non essere riusciti ad orizzontarsi bene nell'isolamento, ad affermarsi con un programma netto e deciso.

A nostro avviso, i partiti che hanno un avvenire — ed il radicale deve averlo — non debbono preoccuparsi d'aver subito o presto un gran numero di seguaci, ma d'aver bensì, in pochi o molti che siano, chiarezza d'idee e caratteristiche spiccate, che li diversifichino da tutti gli altri.

L'ultimo sciopero generale e le successive elezioni politiche offrono al partito radicale un'occasione magnifica per affermarsi nettamente. Esso non ha saputo farlo. Nello sciopero, chi ha esposto teorie nebulose e pericolose, che poi ha dovuto sconfessare nella sostanza pur tentando d'aver piuttosto l'apparenza di spiegarle che di disdirle; chi ha incautamente approvato Amministrazioni municipali che se ne sono lasciate trascinare; nelle elezioni politiche, l'appoggio prestato, nei ballottaggi, a candidature sovversive, contro candidature costituzionali, ha costituito un errore non meno grave. Un solo radicale ha avuto la percezione esatta delle cose e quella forza di carattere che fa anche affrontare la momentanea impopolarità, l'on. Fradeletto.

Frattanto, il lavoro di trasformazione si compie più che mai nel partito socialista, nel quale la parte riformista, che ha gli uomini di maggior valore e il programma più ragionevole, si distacca sempre più dalla rivoluzionaria, la quale stende i suoi tentacoli fino all'anarchia.

La grande maggioranza che raccoglie nel paese e nella Camera la parte monarchica temperata, non mostra un'operosità corrispondente alla sua forza, principalmente perchè troppe diverse tendenze vi si mescolano e lo svolgimento e le modificazioni degli altri partiti le mo-

il Cittadino

giornale della Domenica

strano che anch'essa dovrà modificarsi, ma ancora non vede giunto il momento opportuno.

Noi confidiamo che presto tra un'estrema destra di cattolici ed ultra conservatori, ed una estrema sinistra antifegantaria, si formi un partito decisamente liberale in politica, coraggiosamente riformatore nel campo economico, ma attaccato, senza sottintesi, alla Monarchia plebiscitaria; fermo nel voler mantenere e svolte legalmente le costituzionali franchigie, ma nel volere altresì respingere ogni licenza, ogni violenza, ogni tirannide di piazza.

A proposito dei " Brani inediti dei Promessi Sposi "

Primi i due giornali politici, che danno ad ogni svolgimento e forma di civiltà il più largo posto — cioè il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della sera* —, poi quasi tutti gli altri periodici quotidiani più autorevoli hanno consacrato articoli all'interessantissima pubblicazione dei *Brani inediti dei Promessi Sposi* (1).

Anzi tutto, occorre intendersi bene; delle più che seicento pagine, onde risulta il volume, non tutte sono veramente, *sostanzialmente*, inedite; circa la metà rappresentano la prima stesura, il primo getto di passi, che sono poi entrati, con variazioni solo di forma, nella definitiva composizione del romanzo. Tuttavia, non potrebbe dirsi che anche questa parte, dato un tale autore ed un tal libro, non abbia grandissima importanza. Per un fenomeno piuttosto unico che raro nella storia della nostra letteratura (il rifacimento della *Gerusalemme liberata* nella *Conquistata* è cosa assolutamente diversa, anzi opposta), noi avevamo già, nella prima edizione dei *Promessi Sposi*, uscita nel 1827, e nella sua rifusione del 1812 — limitata però esclusivamente, si badi, a semplici variazioni di vocaboli e di costrutti —, una splendida attestazione delle cure che un sommo Maestro dell'arte aveva posto intorno all'opera sua, anche dopo che questa era stata consacrata dal plauso universale e dallo stigma dell'immortalità. Nè basta: perchè — dicasi quel che si vuole — i *Promessi Sposi* segnano il definitivo trionfo della prosa italiana, che ebbe, anche prima (e chi potrebbe dimenticare, per citarne tre soli, il Boccaccio, il Machiavelli e il Cellini?), splendidi esemplari, ma che solo da quel libro in poi si affermò prosa moderna; e perciò (se anche, dopo, vi fu chi le aggiunse, come fece il Carducci, maggior vivacità e colorito), è del massimo interesse vedere come il Manzoni potesse, con un lavoro paziente (non è sempre vero che la pazienza non si accoppi al genio), con un lavoro paziente, diciamo, di più che vent'anni, giungere a tanta perfezione.

Gli studi di confronto tra le due diverse lezioni a stampa — sbandita la favola, ripetuta spesso paggallescamente, che la seconda segnasse un regresso — furono in quest'ultimo trentennio riconosciuti così utili, che non pochi vi si accinsero con molta accuratezza e conveniente dottrina, trandone conclusioni assai vantaggiose di stilistica e di lingua; citiamo i più illustri — Morandi, Folli, Bonghi, d'Ovidio, Petrocchi ecc.

Ma la recente pubblicazione dei *Brani inediti* porta allo studio della prosa manzoniana, anzi allo studio dello svolgimento nell'arte del grande Lombardo, un contributo, per certi rispetti, anche più prezioso. In generale, delle opere letterarie fondamentali, che sono, per dir così, tante pietre miliari nel cammino ascendente dell'arte e della civiltà, noi conosciamo soltanto l'ultimo risultato. Gli stadii, attraverso i quali esse passarono; le lunghe e faticose preparazioni, i pentimenti, le

prime manifestazioni, i vari cangiamenti, prima di giungere alla forma definitiva, ci sfuggono. Quale luce non diffonderebbe alla *Divina Commedia* la conoscenza dei primi tentativi da cui emerse, sorse magnifico il grande edificio del poema dantesco?

Ebbene, ora che per i *Promessi Sposi* abbiamo, se non tutto il lavoro preparatorio, certo parte notevole di esso, ecco che possiamo finalmente studiare lo svolgimento di un capolavoro letterario, e che capolavoro!; ecco che possiamo seguire — e non è soltanto ricerca letteraria, ma bensì psicologica — una mente superiore come quella di Alessandro Manzoni, nella elaborazione — ci si permetta la frase — del suo massimo prodotto.

Occuparsi minutamente dei raffronti di semplici variazioni di forma tra il primo getto e la lezione in cui i *Promessi Sposi* furono pubblicati nel 1827 non si può in un periodico come il nostro. È un argomento che può e deve esser lasciato ai libri e alle cattedre. Quello che possiamo dire è soltanto questo, che, se dall'edizione del 1827 a quella del 1812, è un meraviglioso progresso: da certe parti della prima stampa all'iniziale stesura vi è addirittura un abisso.

Se molte pagine rivelano, anche rispetto alla forma, o fanno presentire quel grande maestro che fu Alessandro Manzoni, altre pagine o almeno alcuni periodi, alcune frasi, alcuni vocaboli sono, in questi *Brani inediti*, così confusi, contorti, brutti, da rimanerne colpiti. Ma l'impressione, diciamo subito, non fa che accrescere l'ammirazione per l'autore, il quale da così rozze scorie ha potuto, a forza di perseveranza e di studio, trar fuori l'oro purissimo della sua limpida prosa. Nella fretta, dalla quale siamo tutti oggi dominati, e che ci spinge a mandare alla tipografia i nostri lavori a frammenti, a far comporre una pagina, tirare un foglio prima d'aver scritto il rimanente; che ci fa perdere o tradire il concetto artistico dell'insieme, dell'equa distribuzione delle parti, dell'euritmia, quale salutare lezione ci viene da queste pagine inedite, che ci insegnano (e fosse l'insegnamento efficace!) come alla perfezione dell'arte non si giunga se non pensando molto, e mutando, rimutando, correggendo, limando con instancabile cura!

Ma, come era naturale, l'attenzione dei periodici quotidiani si è esclusivamente rivolta a quella parte dei *Brani inediti*, che contiene cose sostanziali, omesse nella redazione definitiva. Tale parte comprende i seguenti tratti principali: 1. Il padre Cristoforo ripreso dal padre Guardiano (episodio nel quale è finemente dimostrata la soddisfazione che un uomo mediocre, anche buono, prova a potere, una volta tanto, credere, o far mostra, di stare al di sopra d'un uomo superiore); 2. Renzo (che dapprima si chiamava *Fermo*) perseguitato dal podestà di Lecco; 3. Discussione sull'amore nei romanzi (saggio di critica letteraria, che poteva star bene in un trattato, non in un romanzo); 4. Svolgimento dell'amore sacrilego della monaca di Monza per Egidio; uccisione della suora che poteva denunziare quella tresca; dialogo di Egidio e Gertrude per preparare il ratto di Lucia; fine di Gertrude; 5. Origine del nome di « conte del Sagrato » dato nella prima stesura all'Innominato; dialogo di don Rodrigo con lui; 6. Perché non duri la fama letteraria del card. Federico Borromeo (anche questo, acuto passo critico, ma non opportuno in un romanzo); 7. La peste a Bergamo (ripetizione non bella, della peste a Milano); 8. Morte tragica di don Rodrigo.

Tra tutti questi brani — di alcuni dei quali abbiamo indicato brevemente, tra parentesi, la ragione della soppressione — quello che ha offerto

(1) Per cura di Giovanni Sforza, Milano, Hoepli, 1905.

maggior campo. «Se osservazioni della critica sui periodici qu'Adiani è l'episodio della monaca di Monza.

Inoltre ad esso si sono manifestate due opinioni alquanto opposte: l'una — tra cui il brillante *Rastignac* (Morello) della « Tribuna », forse per certi ricordi, certi strascichi della scuola del Settembrini — hanno asserito che il Manzoni ha tolto dal suo romanzo lo svolgimento degli amori di Geltrude e d'Egidio per uno scrupolo eccessivo, superstizioso della sua coscienza di cattolico, malamente eccitata e turbata dal vescovo di Pavia monsignor Tosi. Anzi, *Rastignac*, per quella tendenza all'esagerato ed al falso nel concetto a cui lo trae spesso il suono delle sue parole e l'amore della frase eccessivamente colorita, ha parlato di castrazione addirittura. Altri, tra cui i valorosi critici Dino Mantovani e Guido Mazzoni — ai quali si accosta pure, nè è sospetto, Arturo Graf —, sostengono che quella soppressione, al pari di tutte le altre, deriva puramente da ragioni artistiche. Il Mazzoni non esclude che ubbidendo al fine dell'arte il Manzoni non abbia anche avuta la soddisfazione di non offendere le coscienze timorate, ma nega assolutamente che egli abbia sacrificato a quella preoccupazione le ragioni supreme artistiche.

Noi conveniamo completamente in questa sentenza. Al Manzoni — rispetto all'episodio della monaca di Monza — occorrevano due cose, o, per dir meglio, quell'episodio gli serviva a due fini: uno, di carattere generale, ed era quello di non omettere, nel gran quadro della vita lombarda del seicento, il caso abbastanza frequente di monacazioni forzate, per mantenere intatti i patrimoni di famiglie nobili; l'altro di stabilire tali precedenti, per i quali il fatto di una monaca, che, dopo aver presa sotto la sua protezione una povera fanciulla perseguitata, la consegna ai suoi persecutori, non riuscisse assurdo e inverosimile.

Al primo scopo bastava la narrazione — sapiente saggio psicologico — del modo col quale il sacrificio di Geltrude si compie, concorrendovi perfino, quel che è peggio, in buona fede (diciamo peggio, perchè così si dimostra la vanità di certe garanzie), coloro che avrebbero dovuto e forse voluto impedirlo. Al secondo fine i sobrii accenni, che sono rimasti nella redazione definitiva, sugli amori sacrileghi spinti fino al delitto, sono più che sufficienti per dimostrare che una povera donna, la quale s'era data ad un tristo, ed aveva cooperato all'uccisione d'una sua compagna, non poteva più negarsi a qualsiasi altra malvagità. Tutto lo svolgimento, dato dal Manzoni, nella prima stesura, a questo episodio, per quanto preso in sé non manchi d'insigni bellezze (il dialogo tra Geltrude ed Egidio, specialmente, è bellissimo), avrebbe offeso l'economia del romanzo, il quale è riuscito più armonico, più perfetto, così come egli lo ha voluto.

×

Ma a noi sembra che la critica non si sia fermata abbastanza sopra un altro punto, quello cioè del carattere dell'Innominato, quale si rivela più specialmente nei *Brani inediti*, massime posto a confronto con quello di don Rodrigo.

Anche nella redazione definitiva, è facile avvertire la differenza che corre tra quei due: sono entrambi violenti, prepotenti e malvagi; ma pure sono così diversi! Don Rodrigo, quanto più tiranneggia gli umili, opprime i deboli, fa il bravo coi villi costringendoli a tradire il proprio ministero e a divenire suoi complici, tanto più s'inchina umilmente, vigliaccamente a chi sta più in alto di lui. Egli, per i suoi fini, si abbassa fino a corteggiare un povero podestà ed un leguleo come l'Azzeccagarbugli; ricorre all'appoggio del Conte zio per liberarsi dell'incomodo padre Cristoforo; e, quando viene il Cardinale a visitare la parrocchia, se ne va a gozzovigliare a Milano per evitarne il temuto incontro. L'Innominato invece, se non risparmia la povera gente che gli sta sotto, si leva dritto e altero contro chi vorrebbe frenarlo dall'alto; è un prepotente, ma è anche un ribelle; non si piega a chiedere un perdono, che all'autorità non parrebbe vero di concedergli (quanti di questi perdoni concedeva il papa in Romagna ai signorotti che ne facevano d'ogni colore a danno del popolo!); resiste finché può nel suo palazzo a Milano, poi se ne va a test'alta, tra i suoi bravi, tra i suoi cani, lasciando un'insolenza al Governatore, e si ritira nel suo castello, dov'egli è solo padrone, solo re, e non teme

nessuno, pronto ad accogliere tutti con l'armi alla mano.

Tutto questo si comprende anche, ripetiamo, dalla stesura definitiva del romanzo; ma nei *Brani inediti* è un passo che lo mostra anche più chiaro. Quando don Rodrigo va a visitarlo per invocare l'aiuto a rapir Lucia, per uno studio forse di parlare più forbito, infiora il proprio discorso di spagnolismi, che l'altro comporta assai male, e che affine interrompe così: — Tenga queste parolacce per adoperarle in Milano, con quegli spadaccini imbalsamati di zibetto, e con quei parruccioni impostori, che non sapendo esser padroni in casa loro, si protestano servitori d'uno spagnolo infingardo. —

Ah, avrebbe la censura austriaca permessa queste parole nella stampa? queste parole, di cui, come della tragedia del Niccolini *Giovanni da Procida*, poteva dirsi ciò che osservava l'ambasciatore austriaco a Firenze, esser cioè una lettera, il cui indirizzo era per altra nazione straniera ma il contenuto per l'Austria? Non crediamo; e nemmeno ci sembra avrebbe lasciato passare il confronto fatto dal Manzoni tra il territorio bergamasco e il milanese, nel primo dei quali, sotto la tutela d'un governo nazionale, provvido e sapiente — la repubblica veneta —, fiorivano le industrie ed i commerci e specialmente l'arte della seta, mentre, nel secondo, oppresso dal giogo straniero, ogni attività intristiva, nel secolo XVII, come avveniva di nuovo, mentre il Manzoni scriveva, sotto l'austriaco Francesco I, il quale aveva affermato che Milano doveva, lentamente però (bontà sua!), decadere.

Ma, tornando all'Innominato, non si può non iscorgere in lui l'incarnazione d'un tipo, che, nei secoli XVI e XVII, balenò qua e là nelle varie regioni italiane; tipo nel quale l'energia battagliera, svoltasi fino dall'età delle lotte esterne contro l'impero od interne tra Municipio e Municipio, e profungatasi anche al servizio degli Stati italiani, non potendo, nella consolidata servitù allo straniero, trovare più nobile campo per isfogarsi, degenerava nel brigantaggio e nel malandrinnaggio, pur serbando sempre qualche avanzo dell'antica luce, che di tratto in tratto la illuminava non troppo sinistramente. L'Innominato può convertirsi: don Rodrigo, no. Giosuè Carducci disse una volta che il padre Cristoforo del secolo XVII diventa, nel XIX, Ugo Bassi: così potrebbe dirsi che l'Innominato del seicento diventa nell'età nostra Nino Bixio, e, invece di farsi benedire da un cardinale, va a combattere con Garibaldi.

nt.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno, 29, 12, 904.

Servizio automobilistico — Sabato 24 corrente ebbe luogo a Cesena l'annunciato convegno dei Sindaci della Vallata, per pronunciarsi in merito al vagheggiato progetto del servizio automobilistico, che ormai tutti appassiona. Si espresse in massima il desiderio di limitare il servizio tra Cesenatico e Mercato perchè se ne renda più facile la sollecita attuazione, dati particolarmente l'impossibilità assoluta di estenderlo per ora sino a Bibbiana, e fu indetta per il 14 prossimo Gennaio una nuova adunanza, in cui sarà presa una risoluzione definitiva.

Noi che abbiamo visto con piacere sorgere questa nuova iniziativa e l'abbiamo seguita con interesse crescente, fra i sorrisi degli increduli, e le molte difficoltà di cui a quando a quando minacciava sommergere, non possiamo che rallegrarci dell'interessamento spiegato, il quale indurrà pure le provincie di Firenze e di Forlì alla sollecita e completa correzione dei tratti più difficili delle rispettive strade.

Importa dunque che si solleciti e che si prenda per ora la risoluzione più adatta anche per una sola parte della Vallata, senza soffermarsi inutilmente su miraggi i quali, se pur utili e lodevoli, rimanderebbero a tempo lontano un impianto, che i Paesi ardentemente desiderano e del quale giustamente si attendono benefici non lievi.

CESENA

Nuovo organico sanitario — La Giunta Provinciale Amministrativa, su conforme parere del Consiglio Provinciale Sanitario, ha respinto il nuovo piano per il servizio e il riparto dei medici condotti per la città e il forese di Cesena. Noi a suo tempo, in Consiglio e sulla stampa, combattemmo quel progetto, che disordinava il servizio stesso; staccava malamente i suburghi dalla città, di cui sono parte, legandoli malamente alla cam-

pagna; sotto colore di provveder meglio a questa, nuoceva e alla popolazione urbana e alla rurale; offendeva il decoro del ceto medico, che non era stato nemmeno interpellato; concedeva ad esso irrisoni permessi annui, che andavano a carico dell'uno per l'altro; era poi inopportuno e prematuro, non essendo ancora pubblicate l'imminenti disposizioni governative, che potevano suggerire un ben diverso piano.

Ora la Giunta Provinciale Amministrativa ha accennato appunto alla necessità d'attendere il regolamento sulla nuova legge 25 Febbraio 1904; ed inoltre ha riconosciuto necessaria l'adesione dei sanitari attuali per modificarne le circoscrizioni.

Si noti che questa adesione era stata sempre richiesta dalle precedenti amministrazioni monarchiche: i popolari, malgrado le osservazioni dell'opposizione monarchica, col loro assolutismo, e forse perchè i medici non si sono ancora messi sotto la protezione della reverenda Camer del lavoro, hanno voluto fare, e male, da sé.

Vendita di pane — Il Sindaco, fondandosi sull'art. 151 della legge Com. e Prov. ingiunge a tutti i forni e venditori di pane, fissi od ambulanti, di tenere in luogo ben visibile e a grossi caratteri un cartello indicante il prezzo di vendita per ogni Kg. o frazione di Kg. e per ciascuna qualità; non che d'esser forniti di una regolare bilancia per far constatare il peso ad ogni richiesta.

Ogni tentativo d'impedire le fedi è, moralmente, sempre lodevole; ma, legalmente parlando, ci sembra che l'art. 151 della Legge Com. e Prov. sia male invocato. Infatti esso attribuisce al Sindaco di provvedere d'urgenza sulle materie di cui al N. 9 dell'art. 194, cioè relativi al « regolamento di edilizia e di polizia locale nonchè sulla materie d'igiene pubblica.

Ora, l'igiene riguarda la qualità, non il prezzo del pane; e la polizia locale sarebbe solo in questione — e si spiegherebbe quindi in provvedimento d'urgenza — quando in paese vi fosse una vera agitazione per causa del rincaso.

Ad ogni modo, perchè le rigorose misure che il Municipio crede potere applicare alla vendita del pane non le applica anche a quella d'altri viveri, e specialmente della carne? Il che sarebbe tanto più opportuno, in quanto che, per questi ultimi, non v'è, per i consumatori, il rimedio di poter ricorrere ad uno spaccio normale, enuto dal Comune.

Ma nel caso presente, data la dolce e riunita qualità di Fornai e di Municipio è un solo ente, la prima ha prevalso sulla seconda perchè oramai si verifica quanto sosteneva l'opposizione in Consiglio, cioè che l'esercizio del forno — senza riuscire più vantaggioso ai consumatori (che è il *porro unum et necessarium*) anzi! — riesce meno remunerativo all'ente Comune, che non fosse a quelli che prima l'amministravano.

S'aggiunga poi che, col sistema di prima, il Municipio poteva sorvegliare anche il forno normale, applicando così la giustizia distributiva; ed ora come farà a sorvegliare se stesso?

Cesenati fuori patria — Riferimo con piacere dal *Giornale d'Italia* del 25 Dicembre questo articolo, che tratta di due nuove opere del valente scultore nostro concittadino prof. Mauro Benini:

« *Ulpiano e Labeone* », di *M. Benini al Palazzo di Giustizia* — In questi giorni, nella Corte d'onore del Palazzo di Giustizia, al Lungo Teven Castello, sono state poste sulle loro basi le statue dei due grandi giuriconsulti romani, Ulpiano e Labeone, scolpiti da Mauro Benini, l'autore del Mamiani a piazza Sforza Cesarini. Le due statue hanno l'altezza di tre metri e le basi di due: sono collocate al principio della rampa destra che in fondo al cortile dà adito alla tribuna della Legge e all'Aula Massima.

Ugualmente rappresentati in età matura, su sedia curule e con ampia toga riccamente innoggiata, ugualmente privi di barba, coi tratti caratteristici della gente romana, i due maestri dell'antico diritto hanno tuttavia espressione e atteggiamento diversi. Labeone, il contemporaneo d'Augusto, eretto e calmo alla persona maestosa, volge lo sguardo acuto innanzi ad: nel braccio destro tiene lo stilo da scrivere e nella sinistra le tavolette cerate. Ulpiano è assorto nella lettura d'un papiro, che sta svolgendo con la sinistra, mentre con l'altra mano, punta il gomito destro sulle ginocchia, sorregge il volto pensoso.

Le due figure sono di pura immaginazione dell'artista, mancando qualunque documento onografico dei due giuriconsulti. Pure il Benini ha saputo imprimere nel masso la maestà e la energia dell'istire latina, e con la

geniale intuizione dell'arte, presentare tipi della stessa famiglia dei Cesari e dei Ciceroni. Non crediamo che il Bonini si sia mai occupato di antropologia: nondimeno le statue e presentano lo stesso sviluppo delle bozze frontali, lo stesso disegno del volto, che sono ritenute caratteristiche latine. Anzi i tratti meno nobili dell'Ulpiano del Berini, in chi voglia far sottili distinzioni, trovano ragione nel fatto che il giureconsulto di Ellogabalo e di Alessandro Severo era di origine tiria, laddove Labeone era un puro latino.

Le due statue di botticino, con le loro linee larghe e maestose, spiccano vivacemente sull'architettura della Corte d'onore pur accordandosi con essa.

× Il nostro carissimo amico Dott. Filippo Suzzi chimico farmacista all'Asmara, pubblica, nel « Bollettino Agricolo e Commerciale della Colonia Eritrea » (N. di Ottobre-Novembre), un interessante ed accurato articolo sul Latte dell'altipiano. Vi sono molti dati statistici, e notizie curiose: una, per esempio, è quella che gli arabi non attaccano il latte per timore che Allah li punisca rendendo sterili le loro vacche. Oh, se questo timore avessero anche i Cristiani!

Tutel delle Opere Pie — L'autorità tutoria sulle opere pie è stata, per recente legge, tolta alla Giunta Prov. Amm. ed affidata ad una Commissione di sei membri, presieduta dal Prefetto: tre eletti dal Consiglio Provinciale, e tre dal Governo: tra questi ultimi deve essere un operaio. Il Consiglio della nostra provincia ha già eletto il Notaio Dott. Angeletti di Forlì, l'Avv. Pancerasi di Rimini, e il Tenente Colonnello Cav. Timoteo Pio di Cesena.

Nuove tariffe dell'Ospedale — Nella tornata del 16 vdgente, la Giunta prov. amm., presa in esame la deliberazione di questa Congregazione di carità, con cui stabiliva la tariffa per dozzinanti ricoverati all'Ospedale, ha deliberato di rinviare gli atti alla Congregazione, osservando che le disposizioni contenute nella deliberazione suddetta formano materia di regolamento, e che perciò non potranno essere prese in esame, se non quando la Congregazione avrà predisposto ed approvato il regolamento per l'Ospedale, che la stessa Congregazione si è riservata di compilare dopo l'approvazione dello statuto organico dell'Ospedale medesimo.

La Congregazione è stata poi avvertita che, fino a quando non sarà trasmesso ed approvato il regolamento di cui trattasi, non potrà essere posta in vigore la tariffa per gli ammalati a pagamento.

Crediamo sapere che gli Amministratori della Congregazione ritengono non essere la tariffa soggetta all'approvazione dell'autorità tutoria, ma tale opinione è assai discutibile, se si riflette che ogni modificazione può importare notevoli diminuzioni d'entrata, e concorrere sempre più a indebolire il patrimonio.

Ripeteremo poi qui ciò che abbiamo detto altra volta: se si potessero allargare e magari generalizzare i benefici, consentendo le forze economiche dell'Opera pia, chi sarebbe così stolto e malvagio da non farlo o da contrastarlo a chi lo facesse? Ma dal momento che la stessa Congregazione deve confessare il permanente disavanzo dell'Ospedale, e trova necessario elevare le quote per i forestieri, come può allargare il numero degli ammissibili gratuitamente e istituire anche una classe semigratuita? Così, o si accrescerà il deficit, o, aumentando il numero degli aspiranti e tenendo fermo quello dei letti, si correrà il rischio che la precedente ammissione d'un meno povero impedisca quella successiva d'un più povero.

Macellazione dei suini — Un manifesto municipale indica la distribuzione del servizio veterinario per la visita preventiva ai suini, che devono essere macellati, sia per la città come per il forese.

Le opere di G. Carducci — Quasi contemporaneamente al magnifico volume delle *Prose scelte*, l'editore Zanichelli pubblica il quindicesimo tomo delle *Opere complete* di Giosuè Carducci, tutto dedicato all'Ariosto e al Tasso, ed in cui sono quattro capitoli assolutamente inediti, che compiono l'illustrazione della civiltà umanistica, anteriore e contemporanea all'Ariosto, in Ferrara. Uno degli scrittori illustrati è il Basini sepolto in quel sacrario dell'amore e del paganesimo, negazione della povertà francescana, che è il tempio di Rimini.

Cassa di Risparmio — Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a cominciare dal 1° Gennaio 1905, lo sconto è ridotto al 3¹/₂ per cambiali a quattro mesi senza rinnovazione, ed al 5¹/₂ per quelle a più lunga scadenza rinnovabili. Per conti correnti con assegni è pure fissato il 5¹/₂, o per anticipazioni contro pegno di titoli il 5.

Restano fermi i saggi d'interesse per ogni categoria di depositi.

Lunedì 26 corr., ebbe luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale dei Soci. Furono riconfermati a Presidente il March. L. Almerici ed a Consigliere il Cav. Ferd. Montanari e il Dott. A. Rognoni, che erano scaduti per anzianità.

Cronaca della Cattedra ambulante d'agricoltura — In attuazione dell'iniziativa presa dal Municipio di Cesena per l'istituzione della Cattedra ambulante d'agricoltura anche nel nostro Circondario, il Sindaco ha diramata una Circolare agli Enti, che hanno aderito all'iniziativa stessa,

Teatro Giardino — Giovedì sera, ha avuto luogo la prima delle tre straordinarie rappresentazioni che la Compagnia di Varietà Les Cecchini darà al nostro Giardino. Lo spettacolo riesci assai interessante, e molti numeri del programma, come gli eccentrici musicali The Janos, lo *Xilofonista* Ferreros, la coppia Les Cecchini, il Trio Ferrari, e le schermitrici Lapucci-Giani, furono assai applauditi. Questa sera Sabato seconda rappresentazione, e domani sera ultima, col gentile intervento del nostro bravissimo maestro Palumbo, che si misurerà in assalti di spada e sciabola con le schermitrici Lapucci-Giani.

Per il genere dello spettacolo, che a Cesena abbiamo assai di rado, per la varietà del programma, per l'attrattiva che, Domenica, avrà la parte schermitistica, è certo che avremo due belle serate, col concorso di molto pubblico maschile e femminile.

× Domani primo Gennaio si aprirà la serie delle *matinée* danzanti nel sipatico ed elegantissimo nostro teatro Giardino. E il ritrovo, come gli anni scorsi, sarà il più frequentato e attraente della nostra stagione carnevalesca.

Tassa Bestiame — Fino dal 25 Dicembre, furono distribuite ai presunti tassabili le schede per le opportune denunce; ed esse dovranno esser restituite, debitamente riempite, alla Ragioneria Municipale non più tardi del *sette Gennaio*.

Agenti carcerari — È aperto un arruolamento straordinario, con tutti i miglioramenti nelle condizioni carcerari dalla legge 3 Luglio 1904, per agenti di custodia nelle carceri. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Nel Brefotrofo — A tutto il 15 corr., è aperto il concorso per un posto di Direttrice economica-contabile con lo stipendio di L. 500 --oltre L. 360 per vitto e alloggio gratuito; e per un altro d'infermiera con lo stipendio di L. 180 (oltre il vitto e l'alloggio come sopra). Per entrambe, si richiede che siano nubili o vedove senza prole: l'età dell'una deve stare fra i 36 e i 45 anni; dell'altra, fra i 25 e i 40. La nomina è biennale e può essere confermata, salvo sempre il diritto della Congregazione di svincolarsene quando non avesse più dalla Provincia la gestione del Brefotrofo.

Pubblicazioni — Anche quest'anno il solerte editore fiorentino Bemporad ha pubblicato il suo *Almanacco italiano*, un grosso volume di 700 pagine con più centinaia d'illustrazioni e dati d'ogni specie e di massima utilità, che si vende per sole L. 2 (A Cesena si trova presso l'Agenzia Biasini). Anni addietro, per encomiare questo Almanacco si soleva confrontare con quello francese dell'*Hachette*: oramai esso merita d'essere paragonato solo a sè stesso, perchè ogni volume -- e questo è il decimo -- rappresenta un progresso notevole.

A. Comandini ha pubblicata la 44^{ma} dispensa (editore Vallardi) dalla sua sempre più interessante pubblicazione *L'Italia nei cento anni del sec. XIX*. Tale dispensa è interamente dedicata all'anno 1846: la data storica dice tutto. Di Cesena vi sono varie notizie e un disegno raffigurante la facciata del Teatro comunale, che fu in quell'anno inaugurato.

Guardie di città — Il Ministero dell'Interno, in previsione che per nuove disposizioni legislative, venga ampliato il personale delle Guardie di

città, ha aperto un arruolamento nel detto Corpo. Per ischiarimenti rivolgersi all'ufficio di P. S.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

N. MARSELLI-VALLI, Multatuli — P. BOLOGNA, Stefano Bertolini giureconsulto statista toscano del sec. XVIII — I STANGA, Una conferenza (ai contadini) — A. CIACCHIERI, Malessere agrario ed alimentare in Italia — M. CORELLI, L'atomo possente — G. BELGIOIOSO, Note scientifiche — G. FALORSI, Romanzi e Romanzieri moderni (del Kenard) — H. Ward, Marcella — E. S. KINGSWAN, Libri e riviste estere — D. LAMPERTICO, Rivista agraria — E. Z., Il XV. Congresso della « Dante Alighieri » — E. MOZZONI, Conversione del Consolidato 4^o, netto — Necrologia — X., Il Governo delle minoranze — Voci del pubblico — V., Rassegna politica — Notizie.

16 Dicembre

T. FRIEDMANN CODURI, La compagna dell'uomo — G. THAON DI REVEL, La spedizione di Tolone nel 1793 — M. CORELLI, L'atomo possente — P. ROTTA, L'eredità filosofica di H. Spencer — H. Ward, Marcella — A. RADDI, La questione dell'acqua potabile a Firenze — D. ZANICHELLI, Arte antica senese — E. PIERAGNOLI, Per l'educazione antitubercolare — F., Una nuova opera su Leonardo da Vinci — L. DE FEIS, Il Gen. Luigi Palma di Cesnola — E. S. KINGSWAN, Libri e riviste estere — M. DE ROSSI, Pubblicazioni tedesche — V., Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

FANTINI ROMUALDO ed i figli porgono le più sentite azioni di grazie al Medico curante Sig. Dott. Cleto Ceccaroni nonché agli Egreggi Primari Prof. Mischi e Rivalta per le sapienti cure prestate alla loro cara estinta

NERINA MANCINI

durante la sua degenza al Civico ospedale.

Un ringraziamento particolare pure debbono alle infermiere che furono larghe di assistenza nella non breve malattia, e ad tutte quelle pietose persone che vollero dare alla povera morta l'ultimo saluto del cuore, accompagnandone la Salma al Camposanto.

DIFFIDA

Giulia Camerani Ved. Moschini, in nome anche dei propri figli Domenico e Cia Moschini, dichiara pubblicamente di non riconoscere qual sia, contratto, spesa ed obbligazione che venisse incontrata dall'altro suo figlio Egisto Moschini, per conto loro o genericamente della famiglia; e fa la presente diffida per norma di chiunque.

Olio di oliva purissimo delle colline di Longiano, premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Per acquisti rivolgersi al proprietario Signor Montemaggi Pio, Piazza V. E., 49 - Cesena.

PELLICCERIA BIAGINI

Cesena - Contrada Chiaramonti, 62 - Cesena

Assortimento Pelli in natura e confezione. — Riduzione e riparazione d'ogni di genere Pellicceria. — Colli Persianer da L. 20 a L. 25.

Prezzi modicissimi

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente - chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

Ogni buona, special degustazione
Si trova al Restaurant della Stazione

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Supelione al più bel savon
esaki, il preferito dalle do-
nille italiane. — Unico di
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque e costevolmente 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fabbrica monofabbrica
di fabbrica monofabbrica
di fabbrica monofabbrica

Con esso chiunque può scrivere a
tutto con sicurezza in Lombardia.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 25 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevaria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, (terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di intollerarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Tappeti

Biancheria

da Uomo

e Neonati

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

AMERICANO GUIDAZZI

Vermout Amaro  Grappa Piemontese

Specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE



OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

BUONGUSTAI!

La rinomata Pizzicheria Anileare Antonioli, Cesena
spedisce le sue ricercate specialità (Pe-
rette o bondiole, Zamponi, Salciccio, Coteghini)
in pacchi postali da Cg. 3, imballaggio
compreso, per L. 6. -- e Cg. 5 per L. 10,
-- franchi porto, dietro invio di cartolina-
vaglia o contro assegno.

Altre premiate specialità della Ditta
Mostarda di Romagna a L. 1.50 il Cg.

LA STAMPA UMORISTICA

è un giornale d'un genere, la cui mancanza
era in Italia vivamente sentita -- è un giorna-
le umoristico per le famiglie sul tipo dei
più rinomati giornali di questo genere che
si pubblicano in Germania e in Inghilterra.
La **Stampa umoristica** reca in ogni
puntata numerose artistiche illustrazioni,
caricature ecc., non s'occupa di politica
e nel testo e nei disegni si mantiene
sempre ad un livello da potere essere tenuta
in ogni famiglia. Per suo prezzo d'abbo-
namento (L. 4.80 all'anno) la **Stampa umoristica**
è il giornale umoristico più a buon
mercato d'Italia.

La **Stampa umoristica** esce ogni sabato.
Un singolo numero 10 centesimi. Per abbo-
namenti mandare vaglia alla **Stampa umoristica** - Udine. Numeri di aggio gratis.

Ricerca ovunque rivenditori e agenti acquirenti
d'abbonamenti verso provvigioni.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.  **Corso Umberto I.° N. 10.**

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'in-
ventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO
SCIROPPO del Prof. *Giradomo Pagliano* -- da lui fondata nel 1838 in
Firenze -- non cessò mai di esistere -- continuata dai suoi legittimi
eredi e successori nel palazzo di loro resistenza -- FIRENZE - Via
Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.